



COMUNE DI GENOVA

COMMISSIONE I – AFFARI ISTITUZIONALI E GENERALI COMMISSIONE VII – WELFARE

Seduta pubblica del 23 giugno 2016

VERBALE

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza il Consigliere Lodi Cristina.

Svolge le funzioni di Segretario la Signora De Vanna Eliana.

Ha redatto il verbale la ditta Digitech.

Alle ore 14:33 sono presenti i Commissari:

2	Anzalone Stefano
3	Baroni Mario
8	Bruno Antonio Carmelo
11	Campora Matteo
12	Caratozzolo Salvatore
9	Chessa Leonardo
4	De Pietro Stefano
1	Gioia Alfonso
13	Grillo Guido
10	Lodi Cristina
14	Muscarà Mauro
15	Musso Vittoria Emilia
16	Padovani Lucio Valerio
6	Pastorino Gian Piero
5	Repetto Paolo Pietro
7	Villa Claudio

Intervenuti dopo l'appello:

1	Balleari Stefano
2	Burlando Emanuela
3	Malatesta Gianpaolo
4	Mazzei Salvatore
5	Musso Enrico
6	Nicolella Clizia
7	Piana Alessio

Assessori:

1	Fracassi Emanuela
---	-------------------

Sono presenti:

Dott.ssa Chiara Rodi (Emergenza Abitativa), Dott.ssa Rosa Calamita (Responsabile Ufficio Casa), Dott. Francesco Ciserchia (Responsabile Ufficio Convenzioni), Sig. Vincenzo La Rocca (Funzionario S.O.I.), Dott. Mauro Tallero (S.O.I.).

La Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta. Pone quindi in discussione il seguente argomento:

DELIBERA PROPOSTA DI GIUNTA AL CONSIGLIO N. 461 DEL 28.12.2016 PROP. N. 49 DEL 30.12.2015. Approvazione del Regolamento per la "Assegnazione e gestione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica ubicati nel Comune di Genova".

LODI – PRESIDENTE

Oggi sono riunite le due Commissioni affari istituzionali e generali e Commissione welfare, quindi la I e la VII; siamo presenti come due Presidenti e siamo alla fase conclusiva di ritorno della versione che oggi proponiamo vada in aula, quindi io prego l'Assessore di illustrare la sintesi del lavoro che nasceva da tutte le osservazioni proposte dalle Commissioni precedenti.

Bruno, mozione d'ordine.

BRUNO – FDS

Quello che ci viene illustrato, non è quello che è nella cartella del Consiglio.

LODI – PRESIDENTE

Ci sono le modifiche. È stato aggiornato con tutte le modifiche. È stato messo in cartella da qualche giorno, mi pare. È già un po' che è stato messo in cartella.

Intanto do la parola all'Assessore, così spiega la documentazione e il percorso.

FRACASSI – ASSESSORE

Volevo semplicemente spiegare che il materiale è piuttosto complesso, perché noi abbiamo la delibera che prevede tutte le correzioni alla prima versione del regolamento con gli allegati, tra cui il documento che raccoglie tutte le osservazioni dei Consigli municipali, ma per un'analisi più semplice, abbiamo comunque prodotto anche un allegato A che è il regolamento testa/fronte stampato in orizzontale e che in modo più semplice, anche se non formale, fa vedere il regolamento prima e il regolamento dopo. Questo è il documento meno formale, ma è quello in cui ci possiamo orientare meglio, e sarà quello che utilizzerò per la presentazione.

Questo prodotto è il prodotto di un lungo percorso molto partecipato, che ha visto diverse Commissioni consiliari con moltissime audizioni: dai comitati dei quartieri ai sindacati inquilini alle associazioni che si occupano di persone con difficoltà abitativa all'azienda ARTE, e una attenta raccolta di tutti i pareri dei Municipi e sulla base di tutte le vostre osservazioni, e quelle dei Municipi, è stata una revisione piuttosto significativa della prima bozza di regolamento, che ha richiesto anche tempi abbastanza importanti perché è passata ad un attento controllo anche della segreteria generale, perché è un regolamento decisamente complesso. Le correzioni fondamentali che noi abbiamo portato, quindi, sono all'articolo 2 comma 7, 8, 9: noi non andremo più a fare un nuovo bando ogni anno, ma avremo una graduatoria che si aggiorna annualmente: un sistema più semplice, dove le persone che non hanno cambiato la loro condizione, non hanno bisogno di ripresentare domanda, ma ovviamente tutti quelli che invece avranno un cambiamento della loro condizione, possono aggiornare la loro domanda annualmente, così come si possono inserire nuove domande.

Ci sono delle correzioni proprio di forma: sull'articolo 3 abbiamo specificato meglio che la Commissione Erp è costituita da componenti invece che dipendenti del Comune, dell'ente gestore, e oltre che alle organizzazioni sindacali di categoria abbiamo aggiunto «rappresentanti del coordinamento dei comitati di quartiere Erp».

Altro particolare importante all'articolo 5 riguarda la riserva di alloggi alle forze dell'ordine: la legge regionale dice che noi possiamo riservare alle forze dell'ordine fino al 15 per cento degli alloggi, poiché abbiamo avuto una maggioranza di osservazioni che addirittura dicevano di portare a zero, cioè di non prevedere l'assegnazione essendo così pochi gli alloggi disponibili, di non prevedere alloggi dedicati alle forze dell'ordine e chi invece riteneva che la percentuale fosse importante, abbiamo fatto una media di tutte le osservazioni e quindi abbiamo portato la quota dal 15 al 10 per cento, che effettivamente è più realistica anche rispetto al reale interesse da parte delle forze dell'ordine che abbiamo verificato negli ultimi bandi che abbiamo proprio dedicato a loro.

Questa è una specifica importante, all'articolo 6 rispetto all'assegnazione degli alloggi c'è un tema molto importante di come accettare eventuali rinunce agli alloggi proposti, perché bisogna essere molto attenti: ogni volta che un potenziale beneficiario non accetta l'alloggio, si riprendono i tempi di assegnazione, si perdono tempi importanti, quindi bisognava dare delle condizioni serie e ben ponderate. In particolare, la rinuncia all'alloggio può essere possibile se effettivamente l'alloggio non è nelle condizioni manutentive adeguate, nel caso di persone con una disabilità superiore motoria superiore al 74 per cento, in caso di presenza di barriere architettoniche o di una distanza – abbiamo aggiunto – pari o superiore a cinquecento metri dalla prima fermata del servizio pubblico locale, perché l'osservazione anche dei Municipi era che se anche non ci sono barriere, però poi dalla prima fermata del mezzo pubblico c'è un chilometro da percorrere a piedi, per chi ha un *deficit* motorio è ovvio che diventa difficile da raggiungere. Motivi di salute che richiedono la vicinanza a specifici presidi sanitari: abbiamo specificato che tale necessità deve essere certificata dai competenti servizi sanitari, perché se no gli operatori degli sportelli si trovano con beneficiari che presentano cartelle di documentazione medica, ma non siamo certo noi gli esperti che sono in grado di dire se questa documentazione obbliga la vicinanza all'ospedale. Poi, questo fatto molto importante: abbiamo aggiunto che si può rinunciare all'alloggio nel caso ci sia un progetto di inclusione sociale finalizzata all'autonomia abitativa. Se c'è un'associazione o un servizio sociosanitario che segue la persona e che dice che la persona non è ancora pronta per l'autonomia, può posticipare l'ingresso nell'alloggio.

Sulle sistemazioni provvisorie, più che problemi di contenuto c'erano problemi di forma nella scrittura dell'articolo, che sono stati osservati, quindi abbiamo riscritto l'articolo in modo più corretto e quindi al comma 2 abbiamo ben specificato tutte le condizioni che possono permettere di accedere ad una assegnazione provvisoria, molto dettagliata e molto precisa, proprio perché gli alloggi sono pochi e gli operatori hanno bisogno di condizioni chiare e gravi per poter procedere delle assegnazioni provvisorie.

All'articolo 8 ai progetti di coabitazione sociale, abbiamo meglio descritto ma anche specificato degli aspetti di contenuto: intanto questa osservazione dei coordinamenti dei comitati, anche dei Municipi, abbiamo aggiunto che un progetto di coabitazione, una condivisione di un alloggio deve avvenire su base volontaria; noi lo davamo per scontato, ma siccome scontato non è, è chiaro che le persone devono essere disponibili a coabitare, previo percorso di preparazione alla convivenza. Si prende atto che il progetto di coabitazione è un progetto molto serio e complesso, e che quindi bisogna costruire un percorso per poterlo rendere reale. Al comma 5 dell'articolo 8 abbiamo eliminato la specifica «ed essere inseriti nella graduatoria vigente», proprio perché i progetti di coabitazione la legge regionale dice che devono essere dedicati a persone che hanno i requisiti per gli alloggi Erp, e crediamo che sia importante la massima apertura per poter costruire dei progetti di senso con i servizi. Rispetto sempre ai progetti di coabitazione, abbiamo meglio definito che, nel caso una persona abbandoni il progetto di coabitazione, i criteri di assolvimento delle spese di affitto di amministrazione per il periodo di transizione ad un nuovo inquilino, verranno definiti nel progetto di coabitazione e abbiamo specificato che in caso di recesso di un soggetto, il progetto può essere rivolto ad un altro soggetto in coerenza con i progetti di buona convivenza e abbiamo aggiunto anche che i progetti di coabitazione sociale possono riguardare anche chi è già assegnatario Erp. In questo senso, noi pensiamo per esempio alle classiche situazioni di persone anziane che sono rimaste da sole in appartamenti grandi che non riescono più a sopportare le spese, magari possono essere interessate ad un progetto di coabitazione con altre persone della loro stessa età, o anche con altri coabitanti. Secondo il progetto di coabitazione.

Abbiamo specificato che della Commissione che valuta i progetti di coabitazione sociale ne fanno parte operatori dei servizi sociali e sociosanitari, territoriali e quindi in questo modo aggiungendo «i servizi», si intendono operatori sia sociali che sociosanitari che sanitari, vedi per esempio i medici psichiatri della salute mentale o del Sert.

Poi abbiamo rivisto l'articolo 10 sulla manutenzione ordinaria a cura dei destinatari, dove abbiamo meglio specificato su richiesta dei comitati, che gli alloggi devono essere assegnati in adeguate condizioni sanitarie e manutentive e con gli impianti a norma, ma che il Comune, d'intesa con l'ente gestore, può proporre all'aspirante assegnatario un alloggio che necessiti di interventi di manutenzione che comportino una spesa inferiore a 5 mila euro annui rivalutati in base Istat: siamo all'articolo 10 (Manutenzione ordinaria) comma 1. In realtà, queste sono tutte modifiche che abbiamo fatto più di pulizia dell'articolo. Al comma 2 non piaceva giustamente la formula «ARTE valuta tempestivamente le condizioni degli alloggi di norma ed entro sette giorni», allora abbiamo messo le condizioni di legge: che l'ente gestore entro trenta giorni trasmette al Comune le seguenti informazioni. I trenta giorni sono comunque necessari, anche perché la persona ha anche trenta giorni di tempo per svuotare l'alloggio, quindi questi sono tempi realistici di legge e dati in modo preciso, per cui chiediamo all'ente gestore di rispettare questi tempi. Specifichiamo che la non accettazione della proposta del progetto di manutenzione, non fa perdere la posizione nella graduatoria, quindi è una scelta volontaria, ma non fa perdere i diritti acquisiti. Poi, rispetto a chi proporre il progetto di coabitazione, abbiamo inserito che vengano prioritariamente proposte ai nuclei familiari già inseriti in graduatoria, che si trovino in emergenza abitativa: sono quei nuclei che magari noi inseriamo in alloggi non Erp, ma di emergenza abitativa anche in accordo con i soggetti del privato sociale, sappiamo che i soggetti che accedono all'emergenza abitativa sono soggetti che sono in buona posizione per raggiungere l'assegnazione definitiva, e quindi ci sembrava che poter lavorare con questi soggetti per la proposta di manutenzione di un alloggio potesse essere una buona priorità.

Sull'atto convenzionale non abbiamo modificato niente. Sull'accertamento dei requisiti, sull'articolo 12 in particolare l'abbiamo alleggerito, perché riportavamo una serie di specifiche che comunque sono già nelle norme regionali e che potrebbero oltretutto anche modificarsi in caso di cambio delle delibere. Pertanto, per fare in modo che il nostro regolamento non scada velocemente, abbiamo pulito l'articolo facendo comunque riferimento a queste condizioni che sono tutte stabilite dalla relativa normativa regionale.

Altre correzioni sempre di pulizia degli articoli sono state fatte all'articolo 13, sempre per essere maggiormente coerenti con la norma regionale. Poi, direi che l'ultima modifica importante, relativa anche alle ultime discussioni di questo Consiglio comunale, è stata quella di specificare che cosa succede nelle situazioni di morosità incolpevole e di meglio specificare le responsabilità del Comune. Quindi all'articolo 20 al comma 2 si specifica che il Comune, l'ente gestore possono intervenire per affrontare le situazioni di disagio, anche attraverso l'utilizzo del fondo di sostegno economico all'utenza di cui all'articolo 20, e successivamente dice che il Comune, ovviamente nei limiti delle disponibilità dei vincoli di bilancio comunale, partecipa al fondo: si sottolinea il fatto che il Comune partecipa a questo fondo che deve essere destinato a sostenere situazioni nei casi particolari, richiamando comunque secondo noi anche la Regione e l'ente gestore alle proprie responsabilità di alimentazione del fondo.

Queste sono direi le modifiche inserite rispetto a tutto il percorso di revisione del regolamento.

LODI – PRESIDENTE

Ringrazio l'Assessore e colgo l'occasione per ringraziare gli uffici che hanno fatto un grosso lavoro durato molto, ma di sintesi importante di ascolto, quindi procedo con l'intervento dei Consiglieri.

BRUNO – FDS

Anch'io ringrazio per questo sforzo che è stato fatto; rimane per quanto ci riguarda, il fatto che legge regionale o no, in qualche modo chi sta male e non può pagare, non deve essere sfrattato, ma faremo qualche emendamento in questo senso.

Invece volevo soffermarmi su due modifiche per capire: articolo 8 e articolo 10. Sull'articolo 8 non capisco, nel momento in cui una persona lascia i progetti di coabitazione sociale, ad esempio, di quattro persone che si dividono in qualche modo secondo le loro possibilità le spese di affitto, una persona diventa ricchissima e fugge, rimangono in tre, nelle more di trovare il quarto, sapendo che è un problema perché essendo un progetto di coabitazione sociale, è un progetto volontario, non è che si può imporre il quarto, però supponiamo nelle more della ricerca della quarta persona chi paga queste utenze. Se fossimo noi che siamo ricchi perché lavoriamo, abbiamo uno stipendio fisso, è ovvio che sarebbe normale: ce le dividiamo. Nel caso invece di settori così deboli, mi sembra o li metti in ulteriore difficoltà, oppure arrivano i servizi e pagavano loro. A me pareva più lineare dire, tranne che nel caso di eredità particolari, cose di questo genere, quando uno va via, le spese, il quarto se sono in quattro sono nel transitorio a carico dell'Amministrazione, come immagino che poi sarà, perché se poi è gente che non riesce ad arrivare alla fine del mese, la domanda concretamente è cosa succede.

Per quanto riguarda invece l'articolo 10, che mi sembra sia scritto in modo anche molto più condivisibile dalla mia sensibilità, sembrerebbe per come è scritto, che al fine di abbreviare i tempi dell'assegnazione il Comune chiede all'aspirante assegnatario che significa al primo in graduatoria immagino io: ce la fai a mettere 5 mila euro? Lui dice di sì o di no, se ce li ha, se in qualche modo riesce ad averli, se li scomputerà. Nel caso lui non li abbia, per me andava bene così l'articolo 10, poi c'è il punto n. 7 che dice «la non accettazione della proposta non è motivo di decadenza»: cosa significa? Viene scavalcato o non viene scavalcato?

DE PIETRO – M5S

Io avevo due note sull'articolo 10, perché l'articolo 10 recepisce, ovviamente immagino che tutto il Consiglio finalmente sia contento di ciò, la possibilità di un'assegnazione anticipata in cambio dei lavori di manutenzione ordinaria, però mi sembra che così come è formulato l'articolo, si presti a delle interpretazioni sbagliate. Qua dice «il Comune, d'intesa con l'ente gestore, ha la facoltà di proporre all'aspirante assegnatario un alloggio che necessiti di interventi di manutenzione ordinaria, che comportino meno di 5 mila euro, rivalutata annualmente, sulla base delle variazioni, in tal caso l'assegnatario sottoscrive specifico atto di accettazione»: accettazione di ricevere un alloggio che ha necessità di manutenzione ordinaria, non che debba farla, giusto? Dice mi tengo le finestre rotte, mi va bene così. Io direi che potremmo tentare poi anche altre cose. La prima cosa: forse bisognerebbe indicare un allegato in questo articolo, in cui ci sia una procedura ben precisa su come funziona questo articolo, perché mi sembra un'ottima opportunità che però deve essere sfruttata come un orologio svizzero, perché se no rischiamo con questa apertura ad interpretazioni diverse che purtroppo tante volte capitano nei regolamenti, quando si cerca in qualche modo di inquadrare la realtà, e rischiamo poi di trovarci delle case in pessimo stato di manutenzione assegnate. Una è questa, quindi che ci sia un impegno da parte dell'assegnatario di eseguire i lavori che sono indicati dall'Amministrazione.

La seconda è sul discorso dei 5 mila e le spiego perché. 5 mila euro è quella famosa frase che abbiamo detto che più di così non si può, perché altrimenti forse il Comune sarebbe obbligato a fare le manutenzioni anche dove non le fa l'assegnatario per più di 5 mila euro, perché se decidiamo che il limite della manutenzione ordinaria rispetto che spetta al Comune fosse 15 mila euro, allora anche tutti gli altri, quindi va bene i 5 mila. Però è anche vero una cosa, io ricordo che ho parlato pochi giorni fa con una associazione che mi ha detto di aver chiesto un pezzo di acquedotto per arrivare al monte Moro con un tubo dell'acqua, il Comune ha risposto che costa 250 mila euro, ci siamo fatti fare dei preventivi per farlo fare noi: 25 mila euro. Forse si potrebbe giocare sui 5 mila, che non siano i soldi valutati dal Comune, ma che sia l'assegnatario che si fa fare delle offerte sulla base delle richieste di manutenzione del Comune e sulla base delle offerte private fatte all'assegnatario, in modo che riusciamo a farci fare più lavori. Questa potrebbe essere una di quelle cose messa nell'allegato, per non stare a riempire troppo il regolamento, lo mettiamo nell'allegato e poi con calma studiamo una procedura molto precisa. Quindi che i lavori ci sia l'obbligo di farli; si fa l'elenco; che i 5 mila siano sulla base di offerte portate dalla persona stessa e non sulla base delle quotazioni decise dal Comune.

(Assume la Presidenza la Commissaria Musso)

LODI – PD

Io volevo fare due domande, perché non vedo nelle sistemazioni provvisorie, abbiamo trattato un po' l'argomento rispetto alle caratteristiche dove si dice «presenza di almeno una delle seguenti tipologie di componenti», avevamo fatto un accenno al discorso delle donne vittime di violenza e vittime della tratta, ai sensi dell'ex articolo 18, non lo vedo inserito nelle categorie: mi sembrava opportuno perché, visto che è una situazione provvisoria, mi sembrava fosse stato recepito come osservazione, quindi chiedevo informazioni su questo.

La seconda cosa che volevo chiedere, rispetto alla ristrutturazione mi pare di capire che rispetto alle proposte fatte da proponenti sia dei comitati, questa è un po' la cosa delicata, questi 5 mila euro sono comunque di cassa della persona: non abbiamo poi immaginato un fondo piuttosto che c'era una serie di proposte di garanzia, piuttosto che, quindi è rimasta l'impostazione iniziale; volevo chiedere, dato che so che ci sono stati ultimi contatti e passaggi, se comunque questo tipo di impostazione sia comunque poi stata accolta, accettata dai comitati e da chi poi era stato audito rispetto a questo passaggio, che mi pare sia uno dei passaggi più delicati.

(Assume la Presidenza la Commissaria Lodi)

GRILLO – PDL

Premetto, Assessore, che io ho letto in modo molto dettagliato la proposta ultima del regolamento che ha molto considerato anche contributi che sono emersi durante le audizioni, e com'è mio costume, leggendo il regolamento, esaminando il regolamento, predispongo anche dei documenti che anticipo augurandomi che questa pratica sia iscritta il più sollecitamente possibile al Consiglio comunale.

La prima questione che volevo evidenziare, ricavando proprio dalla relazione ciò che nella relazione è previsto, cioè che l'Amministrazione comunale e le istituzioni debbano dedicare maggiore attenzione alle criticità nei quartieri Erp, proporrei – ma ho anche un documento per il Consiglio comunale – che in ogni quartiere Erp laddove non esiste, sia individuato un locale da mettere a disposizione, previa l'assemblea pubblica di quartiere, da mettere a disposizione dei cittadini per svolgere all'interno di questa attività ricreative, sociali, aggregative. Io ho notizie di qualche quartiere che addirittura quando il condominio o comunque quando è necessaria un'assemblea pubblica, ad esempio cito il quartiere di Forte Quezzi, non ha un locale da poter utilizzare per le riunioni che interessano tutto il quartiere.

Per quanto riguarda l'articolo 2 (Bando di concorso pubblico e formazione della graduatoria), la proposta prevede un meccanismo, considerati anche gli eventuali ricorsi, per poter assumere delle decisioni di centottanta giorni: io proporrei di ridurre questo termine a novanta anche in questo caso. Poi magari glieli consegno i documenti, se la pratica va iscritta all'ordine del giorno del Consiglio comunale.

All'articolo 3 (Commissione Erp) considerate anche le modifiche, per quanto riguarda la costituzione della Commissione Erp, è costituita da componenti del Comune molto generiche, dall'ente gestore, non che dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali e dal coordinamento comitati dei quartieri Erp; io proporrei – siamo già nella fase degli emendamenti che le anticipo – di inserire anche due rappresentanti del Consiglio comunale: uno di maggioranza e uno di opposizione, perché le problematiche della casa sono di tale rilevanza e importanza, per cui mi sembra che il Consiglio comunale possa avere titolo a partecipare a questi organismi, che peraltro sono aperti ai comitati di quartiere e alle organizzazioni sindacali. Perché non prevedere la facoltà che anche il Consiglio comunale sia rappresentato con un membro di maggioranza e uno di minoranza?

Poi, al punto n. 3 sempre dell'articolo 3 è specificato che il Comune con successivo provvedimento dirigenziale definisce la composizione della Commissione Erp, le competenze tecniche... Sospendo e parlo in Consiglio.

CAMPORA – PDL

Volevo avere qualche delucidazione sulle assegnazioni provvisorie, su come vengono gestite in relazione all'articolo 9 della legge regionale e se poi comunque sono assegnazioni effettivamente

provvisorie che nel tempo vengono monitorate, o se pure di nome sono provvisorie nel senso che poi tutte queste persone comunque ricevono l'alloggio e lo mantengono per sei mesi, due o tre anni. Chiedevo come funziona il meccanismo.

LODI – PRESIDENTE

Chiedo all'Assessore di rispondere alle domande.

FRACASSI – ASSESSORE

Rispetto alle domande del Consigliere Bruno, rispetto al progetto di coabitazione, dopo lunghe riflessioni abbiamo proposto in questa versione del regolamento che le modalità di visione o assunzione dei costi e nel caso uno dei componenti si ritiri, vengano definite all'interno di ogni progetto di coabitazione, perché noi ci aspettiamo che potrebbero esistere addirittura dei progetti di coabitazione, dove la totalità delle spese è assunta dal Sert per esempio, che potrebbe avere vantaggio rispetto ad altri tipi di comunità, dai nostri servizi sociali nel caso di giovani o una associazione. Quindi abbiamo pensato che il luogo più serio dove abbia senso definire che cosa succede se una persona si ritira per quel periodo, sia il singolo progetto. Così sono gli operatori e i tecnici che lo definiscono.

Rispetto alla proposta di manutenzione, abbiamo scritto in modo chiaro che se una persona non accetta il progetto, non viene scavalcato: mantiene la sua posizione in graduatoria. Quindi la non accettazione della proposta di manutenzione ordinaria non fa perdere nessun diritto in graduatoria, proprio perché non era scritto e abbiamo voluto scriverlo per essere precisi, perché sia chiaro.

Invece, rispetto al Consigliere De Pietro, soprattutto le sue osservazioni si riferivano alla manutenzione ordinaria, può scrivere un emendamento. Io personalmente ritengo che in questa procedura così complessa, dove comunque noi abbiamo bisogno di una disponibilità e una presa di responsabilità da parte dell'ente gestore, io credo che il fatto che sia l'ente gestore che fornisce entro trenta giorni la scheda con i tipi di lavori necessari con la stima dei costi, tanto comunque ho una stima dei costi, quindi non dovrebbe avere sovrapprezzi definiti. Comunque, a me in qualche modo sembra che sia una garanzia di impegno di assunzione di responsabilità. Però se ci fosse un emendamento convincente, lo possiamo valutare.

La cosa che però tengo a precisare, è che noi abbiamo messo questo tetto di 5 mila euro, che è la stima dei costi, ma che l'inquilino avrà la possibilità di svolgere la maggior parte dei lavori in economia, e quindi molto probabilmente non avrà da sostenere proprio quelle spese, non avrà da sostenere quella cifra: gli verrà riconosciuta in scomputo quella cifra, ma noi ci auguriamo che a parte le certificazioni degli impianti, aspetti più complessi dal punto di vista normativo che devono essere svolti da professionisti, noi crediamo che buona parte dei lavori, tipo le coloriture, uno li possa svolgere in autonomia. La preoccupazione che la persona possa prendere l'appartamento e tenerselo in quelle condizioni, è proprio specificato il contrario al comma 6 dello stesso articolo, dove dice «nei casi di mancata esecuzione degli interventi manutentori nei tempi e con le modalità di cui all'accordo, non si procederà all'assegnazione dell'alloggio», quindi alla persona non verrà assegnato l'alloggio se non avrà svolto tutti i lavori rispetto ai quali si è impegnata nell'atto. Quindi ci siamo preoccupati anche noi di questo aspetto. Ovviamente l'articolo è già abbastanza procedurale, però ritengo che sicuramente a questo articolo poi ci sarà un successivo documento dirigenziale o un accordo con l'ente gestore, con tutti i passaggi e le fasi: questa mi sembra che sia ovviamente una delle attività che dovrà seguire la formalizzazione del regolamento.

Rispetto alla richiesta della Consigliera Lodi, invece, non abbiamo scritto, ma l'abbiamo previsto, perché proprio la pulizia di quell'articolo è stata anche quella di non specificare; ad un certo punto, iniziavano a venire specificate tutta una serie di tipologie di soggetti che potevano anche assumere carattere discriminatorio di tipologie di difficoltà: dai padri separati, alle vittime. Noi quello che abbiamo messo, è che nell'articolo quello che diciamo per l'assegnazione, articolo 7, nel comma 2 diciamo con chiarezza che la persona per la sistemazione provvisoria deve essere priva di sistemazione alloggiativa e non avere alcun tipo di risorsa per fronteggiare autonomamente, trovarsi in condizioni soggettive ed oggettive tali da poter programmare la possibilità di un'assegnazione definitiva decorsi i due anni, e qui rispondo già al consigliere Campora: proprio questa formula che è una valutazione

tecnica che faranno gli uffici, è quella che permette di seguire la procedura, per cui una sistemazione provvisoria poi può entro due anni – che è il suo tempo limite – trasformarsi in assegnazione definitiva. Poi, deve esserci la presenza di almeno una delle seguenti tipologie di componenti: minori, persone ultra sessantacinquenni, malati terminali portatori di *handicap*. Questo vuol dire che qualsiasi situazione, per esempio di madre con bambino, è prevista già qua. Ma per le vittime di tratta o per altre situazioni abbiamo aggiunto il comma 6, per cui «il Comune può farsi carico di ulteriori casi di emergenza abitativa non rientranti nel comma 1, che limitino il diritto all'abitare del cittadino derivanti da situazioni di pericolo, da eventi imprevedibili urgenti in esecuzione dei provvedimenti adottati dalla competente autorità». È chiaro che una vittima della tratta rientra in questa tipologia. Per cui, abbiamo pensato che fosse più corretto specificare anche un articolo più generale, dove però si rientra nelle situazioni di pericolo, gli eventi imprevedibili e urgenti segnalati però dalle competenti autorità.

Rispetto a come affrontare i costi della manutenzione ordinaria per la famiglia, uno degli aspetti è quello che ho già formulato per rispondere al consigliere De Pietro, che comunque noi pensiamo che la stima dei costi è fino a 5 mila euro, i costi da sostenere saranno effettivamente più bassi, dopo di che sappiamo che dovremo trovare delle situazioni per poter aiutare anche le persone che non hanno neanche quella disponibilità a poter accedere al progetto e in questo senso abbiamo già preso contatti con la fondazione antiusura che si è detta disponibile a concedere dei prestiti per la realizzazione di queste attività. Quindi una soluzione pratica l'abbiamo già individuata, un'altra soluzione pratica era stata individuata anche dal Consigliere Malatesta con la possibilità dell'intervento dei Municipi, così come il coinvolgimento per esempio di volontari nella realizzazione dei lavori, così come le associazioni si sono date disponibili al coinvolgimento di volontari professionisti, che dovrebbero essere un altro importantissimo abbattimento di costi.

Rispetto alla proposta del Consigliere Grillo, restiamo in attesa degli emendamenti se ce li fa avere, così li osserveremo con attenzione e li rivediamo poi in Consiglio comunale.

Campora direi che ho già risposto.

VILLA – PD

Lei parlava delle percentuali di riserva alle forze dell'ordine, diceva che indicativamente la legge regionale intendeva fino ad un massimo del 15 per cento, poi ha detto che ci sono state delle valutazioni che erano quasi a non assegnare, ma da parte di chi ci sono state queste valutazioni? Per quello che mi riguarda, ad esempio Molassana in via Sertoli è stata richiesta quella percentuale addirittura ancora maggiore. Se non fosse così, ma solo per capire con chi è stato concertato.

PIANA – LEGA NORD LIGURIA

Mi scuso innanzitutto, Assessore, per il ritardo, quindi non ho ascoltato la presentazione, ma volevo cogliere l'occasione per esternare alcune considerazioni.

Intanto io mi auguro che prossimamente a livello regionale vengano affrontate modifiche alla norma di riferimento, per esempio per quanto riguarda il ricongiungimento familiare, i componenti del gruppo familiare, i principi di residenza prevedendo magari la possibilità di assegnare, come avviene in altre regioni italiane, soltanto ad extracomunitari che sono presenti sul nostro territorio da dieci anni. Ma al di là di questo, non è questo il contesto che sono ben conscio di quelli che sono i contenuti della norma vigente e dei limiti di applicazione dell'Amministrazione comunale, sono stati evidenziati quattro passaggi principali di innovazione rispetto alla precedente regolamentazione. Mi fa piacere che a differenza di un atteggiamento che per molti anni è stato portato avanti da questa Amministrazione, si sia aperta la possibilità di ristrutturare sostanzialmente a carico degli assegnatari gli appartamenti, sia pure con precise indicazioni; sulla validità quadriennale della graduatoria penso che alla fine in qualche modo venga ufficializzata una prassi, una metodologia che di fatto, a forza di proroghe, rendeva difficile ogni anno riaprire, quindi costringere tutti i soggetti che già erano in attesa di dover ripresentare istanze o quant'altro. Volevo capire, per quanto riguarda la coabitazione per esempio – se c'è me ne scuso ma non l'ho colto – se c'è una sorta di consenso anche dei soggetti che comunque sono coinvolti, e se sì in che misura, e se non c'è il rischio che con questa formulazione, in cui si fa riferimento alle esigenze della terza età e ai portatori di *handicap*, ma poi quando si estende alle

particolari situazioni sociali derivanti da casi particolari, l'ambito di discrezionalità della Commissione Erp rischi di essere troppo ampio e quindi di essere poi utilizzato magari in maniera non del tutto razionale, e che quindi non garantisca sostanzialmente parità di opportunità per tutti.

Quando si fa riferimento poi ai componenti della Commissione e organizzazioni sindacali di categoria volevo capire cortesemente, ma proprio per una carenza mia, a chi si fa riferimento: chi dovrebbero rappresentare questi soggetti. Ha finito nel rispondere adesso ad un intervento di un collega per precisare che oltre alle fattispecie dell'articolo 7 comma 2, il comma 6 poi apre sostanzialmente ad altre fattispecie non rientranti nel comma 1 e quando si parla per esempio di eventi imprevedibili e urgenti, in esecuzione dei provvedimenti adottati dalle competenti autorità, mi chiedo: continueremo anche per i nomadi sgomberati dai campi abusivi a prevedere l'assegnazione provvisoria delle disponibilità di edilizia residenziale pubblica? Anche su questo vorrei una cortese risposta.

DE PIETRO – M5S

Ho fatto una rapida ricerca su internet per capire cosa è straordinario e ordinario come manutenzione e purtroppo trovo definizioni completamente diverse a seconda dei siti, a seconda della giurisprudenza, dell'età del prima o dopo sblocca-Italia eccetera. Quindi credo che sarebbe indispensabile che il dirigente compili già prima di votare questo regolamento la sua famosa procedura ben precisa, di cui parlava prima: l'approfondimento sull'articolo 10 che dovrebbe fare il dirigente, e che determini in modo esatto qual è la definizione che nel Comune di Genova si dà della differenza delle due cose. Se no rischiamo che possano nascere dei diverbi, magari anche in tribunale, fra gli assegnatari che dicono tu mi hai considerato straordinaria una cosa che invece è ordinaria, eccetera; mi piacerebbe molto che questa bozza di determina o di approfondimento di procedura operativa, chiamatela come preferite, sia allegata al regolamento e vada in votazione insieme al regolamento, in modo da chiudere un'operazione per bene, precisa fino in fondo al 100 per cento in Consiglio comunale. In modo che anche il dirigente non abbia necessità di dover interpretare il regolamento, non il regolamento, rischiare di scrivere delle cose che vanno contro quella che è l'intenzione del Consiglio: il dirigente si fa la sua cosa, la allega al regolamento e le votiamo tutte assieme.

GIOIA – UDC

Nell'articolo 7 (Sistemazioni provvisorie) si dice che il Comune con un proprio provvedimento determina o garantisce una sistemazione provvisoria non eccedente i due anni per coloro che si trovano in una situazione di emergenza abitativa, perché privi di alloggio oppure perché hanno subito uno sfratto, e poi dice quali sono le condizioni che si devono avere per ritrovarsi in quella casistica. Quindi il primo è l'articolo 2, quindi il primo comma definisce il tipo di alloggio, privi di risorse personali e poi dice trovarsi in condizioni, il comma c) dice che devono essere presenti o ultra sessantacinquenni o malati terminali o portatori di *handicap* con il 75 per cento, vuol dire quasi immobile, oppure siano alle scuole dell'obbligo; la situazione di bisogno potrebbe essere anche due giovani che sono stati espulsi dal lavoro e si trovino in una situazione di emergenza abitativa e abbiano avuto lo sfratto. Una situazione del genere non rientrerebbe in questa casistica di una risposta da parte del Comune, perché non c'è né l'ultra sessantacinquenne, né il malato terminale. Già è un disastro che non si trovi una situazione di sfratto e di alloggio, ma vuol dire che si dovrebbero trovare proprio in una situazione completamente di vera pietà in una situazione del genere. Questo va bene anche, però la situazione del bisogno per la quale il Comune può intervenire e potrebbe anche intervenire, non deve avere soltanto delle situazioni disastrose come questa qua: l'ultra sessantacinquenne proprio non vuol dire niente. Si deve sapere se ha una condizione economica o meno. Portatore di *handicap* al 75 per cento, vuol dire che non si può muovere neanche, oppure che si trovi in una situazione di malato terminale; il Comune interviene soltanto in queste situazioni qua o si riserva anche di poter intervenire per situazioni come potrebbe essere una coppia di giovani che vive insieme, si è sposata però tutti e due per la situazione economica sono state espulse dal lavoro, entrambi subiscono uno sfratto, dopo cinque mesi fanno domanda e il Comune in quel caso interviene? Da come ho sentito qua, non può intervenire. Quindi va benissimo questa cosa, immaginate chi si trova malauguratamente nella posizione del comma c) in che situazione è già, però il Comune si faccia anche carico di situazioni di bisogno che non devono per forza essere lo scenario ultra disastroso come questo; potrebbe essere anche quello che le stavo

dicendo di una coppia di persone che sono state espulse dal lavoro e che si trovano in una situazione anche loro di bisogno. Quindi credo che la sistemazione provvisoria oltre a questo, si dovrebbe fare carico aggiungendo qualche altro comma anche di situazioni come quelle che le stavo dicendo, per le quali il Comune dovrebbe intervenire anche in quella situazione, non soltanto in questa situazione che voi avete previsto. Quindi io credo che oltre al c) e al d), visto che la delibera dovrà venire in aula, fatene una aggiuntiva voi, ma di aggiungere anche situazioni che non devono essere per forza una situazione talmente di grosse difficoltà, ma una grossa difficoltà potrebbe essere anche due persone giovani che purtroppo le situazioni economiche, le grosse difficoltà in cui vivono non permettono loro di stare in una situazione di aver avuto uno sfratto esecutivo e quindi privi di alloggio e quindi senza risorse più economiche. Anche questa è una situazione di grossa difficoltà per la quale il Comune credo debba farsi carico attraverso una sistemazione provvisoria.

LODI – PRESIDENTE

Non ci sono altri interventi, cedo la parola all'Assessore.

FRACASSI – ASSESSORE

Rispondo innanzitutto al Consigliere Villa, facendo riferimento all'allegato B (Osservazioni dei Consigli del municipio), magari li può anche leggere lo stesso Consigliere, perché non sono riuscita a leggervele: il Municipio centro-ovest chiede sottolineare l'inopportunità della previsione di tale riserva, quindi addirittura di azzerare la riserva. Il Municipio Medio Ponente ritiene che la quota del 15 per cento possa anche essere più bassa. Se non sbaglio, mi pareva che anche nelle valutazioni generali del Municipio centro-est ci fosse che non riteneva opportuno la riserva, mentre forse c'era il Municipio della Valpolcevera che chiedeva invece di mantenere alta la percentuale. Quindi rispetto a chi chiedeva di annullarla e chi chiedeva di tenerla al massimo, noi l'abbiamo portata al 10 per cento e l'abbiamo fatto anche sulla base dell'esperienza proprio di via Sertoli, dove quando avevamo comunque cinquantaquattro alloggi, ne abbiamo riservati tre mi pare alle forze dell'ordine, quindi una percentuale inferiore al 10 per cento, e abbiamo comunque faticato a trovare l'interesse. Comunque, tre distribuiti nei diversi condomini ci sembrava fosse una formula appropriata proprio ricordo nella situazione in cui ci troviamo, per cui sono sempre meno gli alloggi che si rendono disponibili del patrimonio pubblico. Quindi quello per cui noi ci preoccupiamo, è di poter riservare la stragrande maggioranza degli alloggi agli aventi diritto in graduatoria.

Rispetto invece all'osservazione del Consigliere Piana, sul progetto di coabitazione l'articolo è un articolo della legge regionale, che noi abbiamo semmai aumentato le restrizioni, ma la cosa fondamentale è che il progetto di coabitazione viene definito da una commissione di tecnici operatori dei servizi sociali, sociosanitari e sanitari, quindi sono progetti che devono essere definiti con grande attenzione al tipo di pubblico, non a casaccio. Saranno progetti rivolti a particolari tipologie di utenza e di fragilità. Rispetto all'adesione volontaria, abbiamo proprio specificato su base volontaria l'articolo, proprio perché non si può obbligare nessuno ad accettare un progetto di coabitazione. Peraltro, anche in questo caso, se la persona non accetta progetti di coabitazione, non perde alcun diritto nella sua posizione già assunta in graduatoria nell'assegnazione di cui già dispone. Rispetto ai sindacati, si intendono i sindacati inquilini, con cui noi abbiamo lavorato anche molto proficuamente anche alla formulazione del presente regolamento. Rispetto all'ultimo comma delle assegnazioni provvisorie, ci tengo a precisare che noi non abbiamo veramente mai segnato appartamenti a nuclei sgomberati, appartamenti di edilizia residenziale pubblica a nuclei sgomberati, a meno che non avessero i requisiti e non fossero utilmente in graduatoria. Questa è proprio stata una scelta dell'Amministrazione sempre nel senso di tenere l'edilizia residenziale pubblica a beneficio delle persone che sono regolarmente in graduatoria. Non solo se avevano fatto domanda; se avevano fatto domanda ed erano utilmente già inseriti in graduatoria. Infatti sono pochissimi i nuclei che sono entrati in edilizia residenziale pubblica: sono solo alcuni nuclei dell'ex campo autorizzato di via Adamoli che avevano una lunga storia di residenza e di caratteristiche per stare in graduatoria. Le caratteristiche sono già, questo lo dico politicamente rispetto alle sue osservazioni iniziali rispetto al fatto che magari la norma regionale andrà rivista, ma le condizioni per accedere alle graduatorie Erp sono già estremamente restrittive dal nostro punto di vista. Cinque anni di residenza è un valore molto alto e

molto superiore a tutte quelle che sono ormai le legislazioni sui diritti delle persone che vivono nel nostro territorio.

Consigliere De Pietro, manutenzione ordinaria e straordinaria, ci sono le norme, me le stavano suggerendo i geometri e gli architetti: c'è la legge n. 457 del 1978 che definisce in modo inequivocabile le manutenzioni straordinarie e manutenzioni ordinarie, quindi anche se nel suo internet ci sono interpretazioni, però c'è una legge che definisce con precisione, quindi non abbiamo questo rischio. Rispetto a votare il regolamento con gli allegati, lei è molto concentrato su questo articolo della manutenzione ordinaria, perché è di suo particolare interesse, ma tutto il regolamento si porta dietro degli atti molto importanti per poter applicarlo: anche tutta la parte che riguarda i progetti di coabitazione, le commissioni, quindi io ritengo che oramai abbiamo fatto un lavoro così lungo, ritengo che i tempi siano tali per cui se riusciamo ad approvare il regolamento, poi sarà mio impegno e degli uffici e della Direzione assolutamente diventare operativi rispetto alla sua applicazione. Anzi, invito il Consiglio, e a questo ci penserà il Consigliere Grillo, a tenere sotto osservazione l'applicazione del regolamento.

Rispetto invece all'osservazione del Consigliere Gioia, le categorie che noi abbiamo indicato, sono le categorie definite dalla Costituzione come i soggetti che sono obbligatoriamente destinatari di protezione da parte del Comune: i disabili, le persone malate, gli anziani over 65 e i minori. Perché noi non lo limitiamo? Per i motivi detti fino ad ora, perché le assegnazioni in graduatoria sono già pochissime, siamo arrivati purtroppo negli ultimi anni ad una disponibilità di un centinaio di alloggi da parte del nostro ente gestore all'anno rispetto alla graduatoria di alcune migliaia di persone, per cui le sistemazioni provvisorie devono essere veramente ridotte. Se noi apriamo troppo alla sistemazione provvisoria, non riusciamo più a fare assegnazioni in graduatoria. L'edilizia residenziale pubblica è un servizio destinato prioritariamente alle persone aventi diritto in base ad una graduatoria, quindi le sistemazioni provvisorie devono rimanere un'eccezione rispetto alle assegnazioni definitive.

LODI – PRESIDENTE

Do la parola al consigliere De Pietro.

DE PIETRO – M5S

Volevo solo avere rassicurazioni dall'Assessore che questi allegati che saranno inseriti successivamente, saranno esclusivamente determinate dirigenziali piuttosto che semplici ordini di servizio interni, in modo che possano essere tenuti monitorati facilmente sia dai cittadini che dal Consiglio: che siano delle determinate dirigenziali pubblicate sull'albo pretorio.

GIOIA – UDC

Le faccio un esempio, Assessore: capisco la norma, capisco che il Comune si mette all'interno di quello che è il parametro nazionale della norma e poi fa anche il ragionamento dice: ho un numero di abitazioni molto limitato e quindi poiché non posso dare la risposta se allargo la forchetta, mi metto in condizioni tali, allora ci metti le cose dove posso rispondere soltanto con il numero minimo, è questo il succo che lei ha detto: non abbiamo più di cento, se allargo la forchetta, non posso poi dare una risposta. Non è così che secondo me un Comune si pone rispetto ad un problema sociale come quello dell'edilizia residenziale pubblica. È come quando uno firma un contratto; uno firma un contratto nazionale e mette dei paletti, poi sul territorio con una situazione di secondo livello può determinare situazioni migliorative. Se la norma nazionale pone delle situazioni, non sta scritto da nessuna parte che il Comune non può intervenire per situazioni che non devono essere per forza quelle menzionate dalla norma e che lei ha menzionato nel comma c), ma può mettere anche situazioni in cui c'è gente espulsa dal lavoro e si trova nella situazione che non ha né una situazione reddituale e ha avuto lo sfratto esecutivo. Anche quella è un'emergenza. Soltanto perché sono giovani o perché non si trovano nella situazione della norma, non possiamo allargare la forchetta. Secondo me, non è così che ci si pone di fronte ad un problema.

Tenga in considerazione che gli altri Paesi europei quando si parla di edilizia, non è che si parla di edilizia soltanto per chi si trova in difficoltà economica; si parla di edilizia anche di fronte a giovani che vogliono avviare famiglie, avviare altre situazioni che inizialmente decidono di sposarsi o che

hanno da poco intrapreso un'attività lavorativa. Il Comune non è che si fa carico soltanto di una situazione di grossa difficoltà. Poi, non parliamo della situazione patrimoniale, perché a me viene da ridere quando si dice che il Comune di Genova ha un numero risicato di immobili da dare, perché se andassimo veramente a vedere quanti ce ne sono di immobili, Genova è il Comune più grosso per quanto riguarda il patrimonio immobiliare in Italia.

LODI – PRESIDENTE

Do la parola all'Assessore Fracassi.

FRACASSI – ASSESSORE

Provo a rispecificare, poi il Consigliere Gioia potrà fare gli emendamenti che ritiene; l'edilizia residenziale pubblica è prevalentemente riservata alle persone che sono in graduatoria e che hanno tengono una priorità in base a delle regole definite dai requisiti e dai punteggi per entrare in graduatoria, c'è la soluzione della sistemazione provvisoria che può essere una risposta per le situazioni molto gravi. Magari do la parola a Chiara Rodi che è la responsabile dell'ufficio che si occupa delle sistemazioni provvisorie e delle emergenze abitative, così vi fa capire come mai abbiamo dovuto restringere il campo.

DOT.TSA CHIARA RODI (EMERGENZA ABITATIVA)

Gli sfratti a Genova sono circa mille all'anno, le famiglie sfrattate sono circa mille all'anno, per cui tutte le persone sfrattate che vogliono fare domanda, vengono inserite nella graduatoria con i loro requisiti, quindi qualsiasi situazione di giovani coppie, vengono valutati e hanno i punteggi dello sfratto, quindi nessuno toglie un diritto ad un altro.

Le sistemazioni provvisorie in realtà noi sono mesi che non le stiamo più facendo, perché non ci sono alloggi, sono pochissimi e abbiamo tutta una serie di famiglie, a parte il fatto che la maggior parte sono arrivate allo sfratto proprio perché sono anziani, hanno una pensione bassissima, sono malati, hanno perso il lavoro per quello. Due persone giovani bene o male è molto più facile che si riescano ad arrangiarsi, o hanno quattro o cinque figli. Abbiamo centinaia di famiglie fuori casa, e non per tutte abbiamo un'assegnazione provvisoria; rarissimamente diamo assegnazioni provvisorie, infatti abbiamo creato un sistema di soluzione di emergenza che è alternativa alle sistemazioni provvisorie, proprio per non togliere alloggi all'Erp alla graduatoria: alle persone che stanno aspettando la loro casa. Per cui, non sono i casi di cui parla lei, magari che sono veramente pochi, e sono persone che comunque normalmente hanno delle loro risorse tra l'altro: due persone giovani hanno familiari, hanno altre soluzioni.

Noi non rispondiamo a tutte le situazioni, c'è tantissima gente sfrattata che si arrangia purtroppo da sola. È un fenomeno molto grosso, forse chi non c'è tutti i giorni a contatto, logicamente non può sapere che cosa voglia dire. Però con questi criteri già si rispondesse a tutte queste famiglie, sarebbe fantastico, ma non è possibile. Comunque nella graduatoria, tutti hanno gli stessi punteggi: giovani o anziani, i punteggi dello sfratto sono tutti uguali. Arrivano allo stesso diritto.

LODI – PRESIDENTE

Altri interventi o integrazioni? Se siete d'accordo, facciamo la votazione per portare il provvedimento in aula. Nessun intervento.

ESITO

1)PROPOSTA N. 461 del 28/12/2015 Prop. N. 49 del 30/12/2015 Approvazione del Regolamento per l' "Assegnazione e gestione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica ubicati nel Comune di Genova"	DICHIARAZIONE DI VOTO IN AULA: Federazione della Sinistra - Gruppo Misto - L.N.L. - Lista Enrico Musso - Lista Marco Doria - Movimento 5 Stelle - P.D. - P.D.L. - Percorso Comune - S.E.L. - U.D.C. -
---	---

DELIBERA PROPOSTA DI GIUNTA AL CONSIGLIO N. 145 DEL 31.05.2016 PROP. N. 31 DEL 16.06.2016. Contratto di Quartiere di Voltri Due – Definizione delle acquisizioni e delle cessioni intervenute sui cosiddetti “spazi misti” tra il Comune di Genova e i privati proprietari di alloggi, acquistati nell’ambito dei piani di vendita ex lege n. 560/1993, siti nelle Vie G. Pastore e Calamandrei, così come previsto dal programma di sperimentazione approvato con D.G.C. n. 617 del 9.8.2007

LODI – PRESIDENTE

Proseguiamo con l’ordine del giorno, la seconda pratica su cui è stata fatta l’integrazione. Do la parola agli uffici per l’illustrazione.

FRACASSI – ASSESSORE

Volevo solo introdurre, dicendo che questo atto è la fine di un lungo percorso molto significativo che ha riguardato il contratto di quartiere di Voltri 2. È un atto complesso, quindi ho piacere che ve lo descrivano gli uffici, così non dico delle stupidaggini.

La documentazione che vi stanno distribuendo, è il documento conclusivo che ha già qualche anno di realizzazione del progetto «Voltri 2», dove si vede com’era e come è diventato, e una breve scheda che sintetizza i contenuti della delibera che vi descriviamo oggi.

DOTT. CISERCHIA (RESPONSABILE UFFICIO CONVENZIONI)

Come ha accennato l’Assessore, questa delibera è portata al Consiglio, in quanto le compravendite sono materia del Consiglio comunale. Il contratto di quartiere di Voltri 2 è stato un intervento complesso, realizzato con finanziamenti del Ministero, della Regione e del Comune e che ha avuto come scopo di recuperare il quartiere di Voltri 2 per le vie Pastore e Calamandrei. Nell’ambito di questo intervento, si è in particolare fatta una riqualificazione degli edifici, con particolare attenzione all’eliminazione di tutti quegli spazi inutilizzati che creavano particolare disagio. Questi spazi inutilizzati erano ubicati o ai piani terra degli edifici o ai primi piani, dove c’erano dei porticati prevalentemente di uso comune. Questi porticati nell’ambito del progetto del contratto di quartiere di Voltri 2, sono stati trasformati o in box o in cantine o in spazi sociali. Nel *depliant* vedete che ci sono anche due fogli allegati: nel primo foglio c’è scritto la destinazione di questi spazi con una quantificazione degli importi di maggior valore patrimoniale di questi nuovi spazi locali realizzati o di questi box. Siccome però questi edifici erano interessati, la maggior parte è di proprietà comunale, ma vi erano presenti anche dei privati che hanno acquistato alloggi e cantine in base alla legge n. 560 del 1993, si è posto il problema in fase di conclusione del contratto di quartiere, e siccome acquistando sia i box che gli appartamenti, i privati cittadini hanno acquistato anche le parti comuni, si è posto il problema di regolarizzare tutta la situazione: recuperando queste nuove strutture sociali o box, si sono andati ad occupare e ad utilizzare anche le quote dei privati. Questa delibera ha lo scopo proprio di far diventare proprietario il Comune di tutte queste quote dei privati, per poi fare il passaggio successivo che era previsto nel contratto di quartiere: che ai privati e ai singoli inquilini dovevano essere riassegnate sia le cantine, sia i box; i privati mediante la vendita, gli inquilini mediante poi l’affitto. Quindi in modo molto semplice, questa delibera vuole avere l’autorizzazione del Consiglio a vendere ai privati i box come previsto dal contratto di quartiere, incamerare i soldi e poi pagare anche le parti comuni ai privati stessi. Senza questo passaggio, non si può concludere il contratto di quartiere ed è tutta una procedura che è stata, sia in fase di progettazione che di esecuzione, condivisa sia con i comitati di quartiere che con i proprietari e che quindi deve avere questa conclusione.

Nel secondo foglio allegato alla *brochure* che vi abbiamo lasciato, c’è anche l’importo dei beni ceduti ai privati e l’importo dei beni acquisiti dai proprietari, dove si vede che c’è un residuo da parte del Comune positivo di 13 mila euro. Non è tanto, ma questo vuol dire che praticamente tra le compravendite, il Comune incamera ancora 13 mila euro.

LODI – PRESIDENTE

Ringrazio gli uffici e do la parola al Consigliere Grillo.

GRILLO – PDL

Questa pratica ha un lungo percorso, non ho tutta la documentazione allegata alla delibera, però credo che nasca nel 1996, l'obiettivo deliberato da parte del Consiglio comunale a cui sono seguiti poi provvedimenti successivi; volevo evidenziare però che quella del 1996 è l'unica delibera del Consiglio comunale, tutti i successivi provvedimenti sono stati provvedimenti della Giunta, ed è per questo che probabilmente il Consiglio comunale non avendo vissuto l'evolversi degli obiettivi previsti nel piano, probabilmente non avendo vissuto questa esperienza, forse – non è una proposta di rinvio, intendiamoci bene – questo quartiere sarebbe meritevole di un sopralluogo per poter visionare di persona come Consiglieri comunali che cosa in sostanza è stato realizzato.

La delibera del 2004 nelle premesse evidenziava il fatto che questo progetto doveva essere realizzato con la più ampia partecipazione dei cittadini. Inoltre, gli obiettivi di cui questo piano dovevano favorire – sto leggendo dalla relazione di Giunta – «occupazioni, integrazioni, sviluppo dell'attività imprenditoriale, commerciale, artigianale, culturale» e un insieme di obiettivi che avevano una stretta connessione con il piano. In effetti, poi sempre nella stessa delibera, si accennava «di accrescere la dotazione dei servizi del verde e delle opere infrastrutturali, migliorare la qualità abitativa insediativa, favorire l'integrazione sociale mediante la promozione di nuovi spazi al servizio della persona e della famiglia, partecipazione mirata finalizzata ai contratti di quartiere, la costruzione di laboratori di progettazione partecipata con la costituzione di un gruppo di lavoro e altre forme di partecipazione». Venivano poi elencati già nel 2004 i seguenti obiettivi: «riorganizzazione degli spazi misti collocato all'interno degli edifici, ma in oggi liberamente accessibili; chiusura e partecipazione degli spazi porticati al pianoterra per la realizzazione di box e cantine; demolizione della piastra sopraelevata; recupero ed integrazione dei volumi, spazi a vari livelli ai quali conferire funzioni specifiche, in modo particolare i servizi alla persona, al sostegno la famiglia; realizzazione di alcuni alloggi protetti per anziani; realizzazione di minialloggi per nuclei familiari; localizzazione di locali destinabili a piccole attività commerciali e artigianali; realizzazione di un parcheggio a valle di via Calamandrei; la risistemazione con funzioni di aree gioco per bambini e ragazzi dei terreni a valle di via Calamandrei; localizzazione di spazi per il commercio ambulante; creazione di una continuità pedonale tra gli insediamenti privati in via Calamandrei a valle del centro civico della via Pastore; interventi per la ristrutturazione e la destinazione d'uso sociale dell'insediamento rurale posto a nord-ovest del complesso residenziale; realizzazione da parte dei privati partecipanti al contratto di un'autorimessa nell'area compresa tra le vie Calamandrei e Vallecrosia». Questi gli obiettivi strategici dell'unica delibera che non è di Consiglio, è della Giunta comunale.

Vi risparmio la successiva delibera del 9 agosto 2007, quindi la più recente, dove in buona sostanza gli obiettivi che prima ho citato nella delibera precedente, sono tutti ripresi e anche quantificati per quanto riguarda gli oneri. Tutti questi obiettivi sono puntualmente ripresi e per ognuno di questi obiettivi erano specificati anche gli oneri che comportava realizzare questi obiettivi.

Concludendo, sarebbe molto interessante un sopralluogo per visitare questo quartiere, ma non vorrei che questa mia proposta fosse intesa come l'ennesima proposta di dilazione su una pratica, se la si ritiene urgente: la butto alla meditazione dei colleghi del Consiglio. Quello che mi preme evidenziare e sottolineare, premetto che io costruisco per tempo dei documenti per il Consiglio comunale, in questo caso non ne ho preparati, non ho documenti predisposti su questa pratica, però è importante capire e sapere se gli obiettivi del 2004 e dell'ultima delibera del 2007, che sono gli unici due atti di delibere assunte da parte del nostro ente, se questi obiettivi sono stati realizzati tutti quanti o se, viceversa, vi sono state delle variazioni o delle omissioni per quanto riguarda la realizzazione di qualcuno di questi obiettivi, perché se così fosse, probabilmente occorrerebbe o sarebbe occorsa una nuova delibera che in parte modificasse le due che io ho citato.

BRUNO – FDS

Io devo dire che sono abbastanza d'accordo sulla proposta di sopralluogo, magari anche approvando la delibera martedì nello stesso tempo, perché ci permetterebbe di toccare con mano una realtà che non è rose e fiori, ma che è molto interessante. Un po' di anni fa con il circolo di Legambiente facemmo delle iniziative con il centro che sta nella casa che adesso non so come si

chiami, nella casa che è stata ristrutturata, quindi secondo me permetterebbe ai Consiglieri di toccare con mano un'attività e un insieme di persone che sono molto diverse da altre zone della città, e che hanno anche problematiche simili ma anche molto differenti.

Devo dire che la delibera magari è una delibera burocratica, che deve essere approvata, ma nel *depliant* ci sono molte informazioni che sarebbe anche interessante toccare con mano: l'uso che è stato fatto di alcuni spazi comuni progettati secondo le idee degli anni settanta, quindi l'hobbistica, oppure anche lo stesso intervento che può sembrare una cosa stupida ma che invece ha un impatto importante sul colore delle facciate, gli orti urbani, tutto questo insieme di spazi, ma anche e soprattutto – una cosa che nella delibera non ci può stare e forse neanche nel *depliant* – le persone che lavorano nel sociale, che non è il quartiere da “ricchi” dove abitiamo noi, hanno tantissime problematiche e devo dire che anche se io abito a pochi chilometri di distanza, tantissime problematiche che sono differenti dai nostri quartieri, dove giustamente ci appassioniamo al fatto di tirare su gli escrementi degli animali da passeggio, lì i problemi sono molto superiori. Se dal punto di vista burocratico, la delibera deve essere approvata, per me va bene mandarla martedì in Consiglio, non so i Presidenti presenti, un sopralluogo potrebbe essere comunque molto interessante anche successivamente.

LODI – PRESIDENTE

Do la possibilità di replica rispetto alle domande poste, poi parliamo del sopralluogo.

FRACASSI – ASSESSORE

In realtà, noi abbiamo qui, che abbiamo invitato, un rappresentante del comitato di quartiere di Voltri 2 che sta assistendo ai lavori e che si è un po' scaldato. Il sopralluogo io credo che sia un'idea del Consiglio interessante e mi rendo disponibile, al di là dei tempi, a realizzarla.

L'esperienza Voltri 2 è veramente un'esperienza riuscita, quando parliamo spesso in questo Consiglio di possibilità di quartieri Erp che abbiano una capacità di composizione mista e quindi anche delle forze positive di vita del quartiere, questo è proprio uno di quegli esempi: una bella riqualificazione, perché io ci sono stata invece e sono rimasta molto colpita dalla bellezza di questo quartiere; la presenza di una popolazione mista, ci sono proprietari, inquilini, questo fa sì che sia un quartiere con una bella vitalità.

Rispetto all'intervento del Consigliere Grillo, tutte le cose che erano obiettivi della delibera del 2001, sono state realizzate, ci sono anche delle grandi e belle esperienze di lavoro sociale: c'è questa tenuta agricola, dove c'è un'esperienza di casa famiglia, ci sono attività del centro servizi famiglia, c'è un comitato di quartiere molto attivo, ci sono tante attività sociali, forse la parte che è ancora da realizzare – mi dicevano gli uffici – ci sono gli spazi, è ma ancora da realizzare, sono gli spazi dedicati al lavoro e al commercio, a tutta questa parte più di sviluppo dell'impresa che sicuramente, rispetto ai tempi felici dei primi anni Duemila, oggi è più difficile pensare che si riesca a sviluppare un'impresa artigianale di nuove *startup* in un quartiere residenziale. Però gli spazi ci sono, le possibilità di utilizzare ci sono, quindi forse questa definizione formale della delibera potrebbe aprire anche a nuove progettazioni anche dedicate a questa parte. Quindi mi sembra da parte degli uffici e della sottoscritta, e sicuramente anche da parte dei comitati di quartiere che penso sia contento il comitato di far fare una visita guidata ai Consiglieri, ben venga l'organizzazione di un sopralluogo.

GRILLO – PDL

Il quesito che io ho posto rispetto agli obiettivi previsti nella delibera base e con le successive delibere di Giunta, credo fosse un atto dovuto: quando vi sono delle delibere che prevedono degli obiettivi, credo sia più che legittimo chiedere in che misura questi obiettivi sono stati realizzati. Dalla replica dell'Assessore emerge chiaramente che invece alcuni obiettivi sono ancora da realizzare. Credo che però, Assessore, gli spazi vi siano per completare il disegno strategico. È così?

Se è così, mi va anche bene che la pratica sia chiamata per il Consiglio comunale e però poi programmare un sopralluogo, in quanto ritengo che questo quartiere sia meritevole ovviamente di visita da parte della Commissione consiliare, non foss'altro per ragionare sugli spazi che ancora non sono stati utilizzati ed altri eventuali obiettivi ovviamente aperti anche al contributo dei cittadini residenti.

LODI – PRESIDENTE

Se non ci sono altri interventi, faccio due puntualizzazioni. La prima, mi pare che trovando consenso da parte dell'aula, la proposta del Consigliere Grillo che, pur votando per mandare in aula questa pratica, concorderemo.

Poi, vorrei precisare visto che l'Assessore Fracassi ha parlato di aver invitato alla Commissione il rappresentante dei quartieri, volevo precisare che alle Commissioni gli inviti formali devono essere fatti dal Presidente, proprio per evitare che negli inviti qualcuno burocraticamente si senta *bypassato*, escluso. Quindi preciso che l'invito è arrivato direttamente dall'Assessore e magari avessi avuto la segnalazione, avrei anche permesso eventualmente di intervenire al comitato, ma non era stata informata. Lo dico, perché poi so che da queste cose essendo l'argomento comitati molto complesso e ha tutta una sua regolamentazione, il Presidente di Commissione non era stato informato su questo. Quindi qualora ci fossero a livello di metodo interessi ad audire o ad invitare anche, deve però per rispetto delle procedure essere fatto formalmente dall'ufficio Commissioni consiliari.

Se non ci sono altri problemi, votazione per mandare il procedimento in aula.

ESITO

<p>2)PROPOSTA N. 145 del 31/05/2016 Prop. N. 31 del 16/06/2016 Contratto di Quartiere di Voltri Due – Definizione delle acquisizioni e delle cessioni intervenute sui cosiddetti “spazi misti” tra il Comune di Genova e i privati proprietari di alloggi, acquistati nell’ambito dei piani di vendita ex lege n. 560/1993, siti nelle Vie G. Pastore e Calamandrei, così come previsto dal programma di sperimentazione approvato con D.G.C. n. 617 del 9.8.2007</p>	<p>DICHIARAZIONE DI VOTO IN AULA: Federazione della Sinistra - Gruppo Misto - L.N.L. - Lista Enrico Musso - Lista Marco Doria - Movimento 5 Stelle - P.D. - P.D.L. - Percorso Comune - S.E.L. - U.D.C. -</p>
---	--

Alle ore 16.10 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Segretario
(Eliana De Vanna)

Il Presidente
(Cristina Lodi)

Il Presidente
(Vittoria Emilia Musso)